



**Henry David Thoreau**

**Disobbedienza  
civile**

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al  
sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia**  
**(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

**[www.e-text.it](http://www.e-text.it)**

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Disobbedienza civile = Civil Disobedience

AUTORE: Thoreau, Henry David

TRADUTTORE: Alzetta, Luca

CURATORE:

NOTE: Traduzione realizzata appositamente per Liber  
Liber da Luca Alzetta e rivista da Gabriella Doderò.  
Il testo è presente in formato immagine su sito "The  
Internet Archive" all'indirizzo:

<https://archive.org/details/civil-disobedience>

CODICE ISBN E-BOOK: 9788828101604

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
[www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze](http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze)

COPERTINA: [elaborazione da] "Politics in an Oyster  
House" di Richard Caton Woodville, Sr. (1825-1855) -  
Walters Art Museum, Baltimore, Maryland, U.S. -  
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Richard\\_Caton\\_Woodville\\_-\\_Politics\\_in\\_an\\_Oyster\\_House\\_-\\_Google\\_Art\\_Project.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Richard_Caton_Woodville_-_Politics_in_an_Oyster_House_-_Google_Art_Project.jpg) - Pubblico Dominio.

TRATTO DA: "Resistance to Civil Government" (1849) /

"Civil Disobedience" (1866), Henry David Thoreau,  
Aesthetic Papers (May 1849)

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 19 gennaio 2024

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

POL004000 SCIENZE POLITICHE / Libertà Politica e  
Sicurezza / Diritti civili

CDD:

303.61 DISOBEDIENZA CIVILE

322.4 RELAZIONI DELLO STATO CON I GRUPPI DI AZIONE  
POLITICA

323.4 DIRITTI CIVILI

818.3 MISCELLANEA AMERICANA IN LINGUA INGLESE. 1830-  
1861

DIGITALIZZAZIONE:

Luca Alzetta

REVISIONE:

Gabriella Dodero

IMPAGINAZIONE:

Luca Alzetta

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, [catia\\_righi@tin.it](mailto:catia_righi@tin.it)

Claudia Pantanetti, [liberabibliotecapgt@gmail.com](mailto:liberabibliotecapgt@gmail.com)

Gabriella Dodero

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.  
Fai una donazione: [www.liberliber.it/online/aiuta](http://www.liberliber.it/online/aiuta).

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: [www.liberliber.it](http://www.liberliber.it).

# Indice generale

Liber Liber.....	4
Prefazione.....	6
Introduzione.....	7
Ringraziamenti.....	8
1 Capitolo I.....	9
2 Capitolo II.....	22
3 Capitolo III.....	36

# Prefazione

“Disobbedienza civile” trae origine da una conferenza presso il Liceo di Concord, svoltasi il 26 gennaio 1848. Fu pubblicato con il titolo “Resistenza al governo civile” nel maggio del 1849, su *Aesthetic Papers* di Elizabeth Peabody, un periodico dalla vita breve che non arrivò mai al secondo numero. Il titolo moderno deriva da *A Yankee in Canada, with Anti-Slavery and Reform Papers*, una raccolta del 1866 dei lavori di Thoreau\*. Non è noto se mai Thoreau usò il termine “disobbedienza civile”.

---

\* Nota per l’edizione digitale *Manuzio*: in italiano con il titolo “*Uno yankee in Canada*”, trad. di F. Pitetti e G. Sofo, Ed. Ortica, 2019.

# Introduzione

Mentre *Walden* si può applicare alla vita di quasi tutti, “Disobbedienza Civile” è come un punto di riferimento architettonico venerato: è conservato e ammirato, e a volte visitato, ma per la maggior parte di noi non ci sono molte occasioni in cui si possa usarlo. Ancora, sebbene raramente citato senza fare riferimento a Gandhi e King, “Disobbedienza Civile” ha più storia di quanta molti sospettino. Negli anni ‘40 fu letto dalla resistenza Danese, negli anni ‘50 fu amato dagli oppositori del Maccartismo, negli anni ‘60 fu influente nella lotta contro l’apartheid del Sud Africa, e nel 1970 fu scoperto da una nuova generazione di attivisti contro la guerra. La lezione appresa da tutte queste esperienze è che le idee di Thoreau sono realmente efficaci, proprio come egli immaginò che esse potessero essere.

# Ringraziamenti

Questo lavoro è stato compilato da  
'<http://thoreau.eserver.org/civil.html>' usando la  
Wayback Machine.

# 1

## Capitolo I

Ho sempre accettato entusiasta il motto, “Il governo migliore è quello che governa di meno<sup>1</sup>”; e vorrei vederlo messo in pratica più velocemente e più sistematicamente. In effetti, alla fine si trasforma in questo, in cui io credo, – “Il miglior governo è quello che non governa per niente”; e quando gli uomini saranno preparati a questo, sarà il tipo di governo che essi avranno. Un governo è nel migliore dei casi un espediente; ma la maggior parte dei governi, sovente, e tutti i governi, talvolta, sono inefficienti. Le obiezioni che vengono sollevate contro l’aver un esercito permanente, che sono molte e importanti, e che meriterebbero di prevalere, sono infine le stesse che si possono sollevare contro un governo permanente. L’esercito permanente è solo un braccio del governo permanente. E tale governo, che è soltanto il modo scelto dalla gente per realizzare la propria volontà, è ugualmente passibile di abusi e perversioni, prima che il popolo possa agire tramite esso. Ne è testimonianza

---

1 Possibile riferimento a “Il miglior governo è quello che governa meno”, motto della *United States Magazine and Democratic Review*, 1837 – 1859, oppure “meno governo abbiamo, meglio è” - da *Politics* di Ralph Waldo Emerson, 1844, a volte erroneamente attribuito a Jefferson. Nota per l’edizione digitale *Manuzio*: in italiano, è comparso in *La Politica* (C. Signorelli, 1932) con altri *Saggi*.

l'attuale guerra messicana<sup>2</sup>, che è opera di relativamente pochi individui, che usano il governo in carica come un loro strumento; perché, all'inizio, le persone non avrebbero mai acconsentito a questa guerra.

Questo governo americano – che cos'è se non una tradizione, ancorché recente, che si sforza di trasmettersi immutato ai posteri, ma che perde ad ogni istante una parte della sua integrità? Non ha la vitalità e la forza di un solo uomo vivente; perché un solo uomo può piegarlo al suo volere. È una sorta di pistola di legno, per il popolo. Ma non è meno necessario per questo motivo; perché la gente, per soddisfare l'idea del governo che si è fatta, deve avere un qualche meccanismo sofisticato, ed ascoltare il suo baccano. I governi mostrano così con quale successo si possono ingannare gli uomini, perfino ingannare se stessi, per un vantaggio personale. È davvero meraviglioso, dobbiamo ammetterlo tutti. Eppure questo governo da sé non ha mai promosso nessuna iniziativa, se non l'alacrità con cui si toglie di mezzo. *Non* mantiene il paese libero. *Non* colonizza l'Ovest. *Non* educa. Il carattere innato della gente americana ha fatto tutto ciò che è stato fatto; ed avrebbe potuto fare qualcosa di più, se il governo non si fosse messo talvolta sulla sua strada. Perché il governo è un espediente, grazie a cui gli uomini volentieri riescono a lasciarsi in pace l'un l'altro; e,

---

2 Guerra tra Stati Uniti e Messico (1846-1848), che gli abolizionisti ritennero un tentativo di estendere la schiavitù nei territori precedentemente messicani.

come è stato detto, più è adatto, più lascia i governati a cavarsela da soli. Se il commercio e gli scambi non fossero fatti di gomma indiana<sup>3</sup>, non sarebbero mai riusciti a rimbalzare sugli ostacoli che i legislatori pongono continuamente sulla loro strada; e, se si dovessero giudicare questi uomini solamente per gli effetti delle loro azioni, e non parzialmente per le loro intenzioni, meriterebbero di essere classificati e puniti come quei briganti che fanno deragliare i treni.

Ma, per parlare in termini pratici e da cittadino, diversamente da quelli che si chiamano anarchici<sup>4</sup>, io non richiedo subito l'abolizione del governo, ma *immediatamente* un governo migliore. Faccia ogni uomo conoscere quale tipo di governo ispirerebbe il suo rispetto, questo sarà un passo avanti per ottenerlo.

Dopo tutto, la ragione pratica per cui, una volta che il governo sia nelle mani del popolo, una maggioranza ottenga il permesso, e per un lungo periodo continui a governare, non è perché sia probabile che la maggioranza sia nel giusto, e neppure perché questo sembri più giusto alla minoranza, ma perché la maggioranza è fisicamente più forte. Ma un governo in cui la maggioranza governa in tutti i casi, non può basarsi sulla giustizia, nel modo inteso dagli uomini. Può esserci un governo in cui a decidere praticamente

---

3 Fatta dal lattice delle piante tropicali, è detta "Indiana" perché proviene dalle Indie Orientali, e "rubber" (gomma) per il suo uso inizialmente come cancellino

4 Gli anarchici, molti dei quali vennero dal Massachusetts

cos'è giusto e cos'è sbagliato, non sia la maggioranza, ma la coscienza? – In cui la maggioranza decida solo sulle questioni in cui si applica la regola della convenienza? Il cittadino, anche solo per un momento o in misura minima, deve rinunciare alla propria coscienza in favore del legislatore? Allora, perché tutti gli uomini hanno una coscienza? Io penso che dovremmo essere uomini innanzitutto, e sudditi poi. Non è desiderabile coltivare il rispetto per la legge, ma piuttosto quello per la giustizia. L'unico obbligo che ho il diritto di assumermi è: di fare ogni volta ciò che penso sia giusto. È abbastanza vero che una corporazione non ha coscienza; ma una corporazione di uomini coscienti è una corporazione *con* una coscienza. La legge non renderà mai un uomo più giusto, nemmeno un po'; e a causa del loro rispetto per la legge, persino gli uomini più ben disposti si rendono ogni giorno agenti di ingiustizie. Un risultato frequente e naturale di un indebito rispetto per la legge è questo: si guardi una fila di soldati, colonnelli, capitani, caporali, soldati semplici, porta-polvere<sup>5</sup>, tutti che marciano in un ordine ammirevole per monti e per valli, verso la guerra, contro la propria volontà; sì, contro il loro buon senso e la loro coscienza, il che rende davvero la loro marcia faticosa, e produce una palpitazione al cuore. Essi sono certi di essere in un maledetto affare, quello in cui si trovano coinvolti; essi sono tutti propensi alla pace. Ora, cosa

---

5 Ragazzi che portano la polvere da sparo ai soldati.

sono loro? Sono uomini? O sono dei piccoli forti e magazzini ambulanti, al servizio di qualche uomo di potere senza scrupoli? Si visiti il cantiere della marina, ed ecco un marine, un uomo fatto così come il governo americano lo vuole, o come lo può fare un esperto di magia nera – una mera ombra e un ricordo di umanità, un uomo steso fuori vivo e fermo, e già, come si può dire, sepolto sotto le armi, con un accompagnamento funebre, anche se potrebbe accadere che

*“Non un tamburo si sentì, non una nota funebre,  
Mentre il suo cadavere ai bastioni affrettavamo;  
Non un soldato scaricò un colpo d’addio  
Sulla tomba dove abbiamo sepolto il nostro eroe.”<sup>6</sup>*

La massa degli uomini serve lo stato principalmente così, non come uomini, ma come macchine, con i loro corpi. Essi sono l’esercito permanente, la milizia, i secondini, i poliziotti, i *comitati di “posse”*<sup>7</sup>, etc. Nella maggior parte dei casi non c’è nessun esercizio libero di giudizio o di senso morale; essi si pongono al livello del legno, della terra e delle pietre; e forse si possono fabbricare uomini di legno per servire allo stesso scopo altrettanto bene. Simili uomini non richiedono più rispetto che se fossero di paglia o fatti di un mucchio di sporcizia. Essi hanno lo stesso valore dei cavalli e dei cani. Eppure, sono comunemente ritenuti buoni

---

6 Charles Wolfe (1791-1823) *The Burial of Sir John Morre after Corunna*. Nota per l’edizione *Manuzio*: una traduzione italiana si trova in *Poeti romantici inglesi*, Mondadori 2022

7 Gruppo autorizzato a sostegno della legge, una squadra dello sceriffo.

cittadini. Altri, come la maggior parte dei legislatori, politici, avvocati, preti e titolari di cariche, servono lo Stato soprattutto con la testa; e così, siccome raramente fanno distinzioni morali, hanno la stessa probabilità di servire il diavolo, senza *volarlo*, che di servire Dio. Molto pochi, gli eroi, i patrioti, i martiri, i riformatori nel senso più ampio, e gli *uomini*, servono lo stato anche con la loro coscienza, e così necessariamente nella maggior parte dei casi resistono al governo, che li tratta comunemente come nemici dallo stato. Un uomo saggio sarà utile solo come uomo, e non si sottometterà a fare da “argilla”, e da “tappabuchi per tenere lontano il vento”<sup>8</sup>, ma almeno lascerà quell’ufficio nella sua sporcizia:

*“Sono nato troppo elevato per essere posseduto,  
Per assecondare il controllo,  
O essere un utile servitore e strumento  
Di qualsiasi stato sovrano in una parte del mondo.”<sup>9</sup>*

Chi dà tutto se stesso per gli altri uomini, appare loro inutile ed egoista; ma chi si concede solo in parte, è ricordato come benefattore e filantropo.

Come conviene a un uomo comportarsi verso questo governo americano, oggi? Io rispondo, che un uomo non può associarsi a questo governo senza cadere in disgrazia. Non posso neppure per un istante riconoscere come *mio* governo quell’organizzazione politica che è

---

8 Shakespeare (1564-1616) drammaturgo inglese, dall’*Amleto*

9 Shakespeare, da *Re Giovanni*

anche il governo degli *schiaivi*.

Tutti gli uomini riconoscono il diritto alla rivoluzione; cioè, il diritto a rifiutare la lealtà, e ad opporsi al governo, quando la sua tirannia o la sua inefficienza è grande ed insopportabile. Ma quasi tutti dicono che ora non è questo il caso, e che un simile caso c'è stato, loro dicono, all'epoca della rivoluzione del '75.<sup>10</sup> Se qualcuno mi avesse detto, allora, che quel governo era cattivo, perché aveva tassato alcune merci straniere che passavano attraverso i suoi porti, molto probabilmente io non avrei fatto storie per quello, perché posso fare a meno di tali merci. Tutte le macchine hanno i loro attriti; e forse l'attrito fa abbastanza bene da controbilanciare il male. In ogni caso, è davvero un grande male sollevarsi per queste cose. Ma quando l'attrito finisce per controllare la macchina, e l'oppressione e il furto sono organizzati, io dico, sbarazziamoci della macchina. In altre parole, quando un sesto della popolazione di una nazione, che si propone come il rifugio della libertà, è fatta di schiavi, e un intero paese è ingiustamente invaso e conquistato da un esercito straniero, e sottomesso alle leggi marziali, io penso che non sarebbe troppo presto se gli uomini onesti si ribellassero e facessero la rivoluzione. Ciò che rende questo dovere più urgente è il fatto che il paese così oppresso non è il nostro, ma è il nostro l'esercito

---

10 L'inizio della Rivoluzione Americana fu a Concord e Lexington nel 1775

invasore.<sup>11</sup>

Paley, un' autorità riconosciuta sulle questioni morali, nel suo capitolo su *“Il dovere della sottomissione al governo civile”*, risolve tutti gli obblighi civili in una questione di convenienza, e prosegue dicendo che *“Fin tanto che lo richiede l'interesse dell'intera società, cioè, fin tanto che il governo stabilito non può essere contestato o cambiato senza inconvenienti per tutti, è la volontà di Dio che si obbedisca al governo stabilito, ma non un momento di più”* – “AmMESSO questo principio, la giustezza di ogni caso particolare di resistenza si riduce al calcolo, da una parte della quantità di pericolo e dolore, e dall'altro delle probabilità di successo e del costo della riparazione.<sup>12</sup> Di ciò, lui dice, ogni uomo può giudicare per sé. Ma Paley sembra non abbia mai considerato i casi in cui le regole della convenienza non si applicano, quelli cioè in cui un popolo, oppure un individuo, deve fare giustizia, costi quel che costi. Se io ho ingiustamente strappato una tavola a un uomo che sta annegando, io devo restituirgliela, a costo di annegare. Questo, secondo Paley, sarebbe sconveniente. Ma colui che salverà la propria vita, in tal caso, la perderà.<sup>13</sup> Il nostro popolo deve smettere di tenere schiavi, e di fare la guerra al Messico, dovesse anche costargli la sua

---

11 Riferimento alla schiavitù negli Stati Uniti, e all'invasione del Messico da parte degli Stati Uniti

12 William Paley (1743-1805) teologo e filosofo inglese, da *Principles of Moral and Political Philosophy*, 1785

13 “Chi avrà trovato la sua vita la perderà...” – Matteo 10:39

esistenza come popolo.

In pratica, le nazioni sono d'accordo con Paley; ma c'è qualcuno che pensa che il Massachusetts stia facendo la cosa giusta nell'attuale crisi?

*“Una sgualdrina di qualità, una prostituta vestita d'argento, fa sollevare il suo strascico, ma trascina la sua anima nella sporcizia.”<sup>14</sup>*

In termini pratici, gli oppositori di una riforma nel Massachusetts non sono centomila politicanti del Sud, ma centomila commercianti e contadini del posto, che si occupano con profitto di commercio e di agricoltura più di quanto non si occupino dell'umanità, e che non sono preparati a rendere giustizia agli schiavi e al Messico, *costi quel che costi*. Io non litigo con nemici lontanissimi, ma con quelli che, vicino a casa, cooperano con loro, e portano avanti le proposte di quelli che stanno lontano, e senza i quali questi ultimi sarebbero innocui. Siamo abituati a dire, che la massa degli uomini è impreparata; ma il miglioramento è lento, perché materialmente i pochi non sono più saggi o migliori dei molti. Non è così importante che molti siano buoni come te. Importa che esista l'assoluta bontà da qualche parte; perché essa farà lievitare tutta la massa.<sup>15</sup> Ci sono migliaia di persone che si oppongono *in linea di principio* alla schiavitù e alla guerra, e che

---

14 Cyril Tourneur (1575?-1626) *The Revengers Tragadie*. Nota per l'edizione Manuzio: in italiano, *La tragedia del Vendicatore*, Garzanti 1944

15 “...un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta“ - 1 Corinzi 5:6

pure, in pratica, non fanno niente per porre fine ad esse; che considerandosi figli di Washington e Franklin, stanno seduti con le mani in mano, a dire che non sanno cosa fare, e non fanno niente; che perfino considerano la questione della libertà meno importante della libertà di commercio, e tranquillamente leggono i prezzi al consumo insieme con le ultime notizie dal Messico, dopo cena, e magari si addormentano su entrambi. Quale è oggi il prezzo al consumo di un uomo onesto e di un patriota? Esitano, si dispiacciono, e a volte fanno petizioni; ma non fanno nulla di sincero e di efficace. Aspetteranno, ben disposti, che gli altri rimedino al male, in modo da non dover più dispiacersene. Al più, daranno un piccolo voto, un incoraggiamento debole e un “buona fortuna” al giusto, quando passa loro vicino. Ci sono novecento novantanove sostenitori della virtù per ogni uomo virtuoso; ma è più facile trovare un accordo con il vero proprietario di una cosa, che trovarlo col suo guardiano temporaneo.

Tutte le elezioni sono una sorta di gioco, come la dama o il backgammon, con su una leggera sfumatura morale, cioè un gioco con il giusto e l'ingiusto, con le questioni morali; e le scommesse naturalmente le accompagnano. La reputazione degli elettori non è in gioco. Io esprimo il mio voto, forse, come penso sia giusto, ma non sono preoccupato profondamente che la giustizia possa prevalere. Sono disposto a lasciarlo in mano alla maggioranza. Il voto è un dovere, pertanto,

che non va mai oltre la convenienza. Perfino votare *per il giusto* significa *non fare* nulla per esso. Significa solo esprimere agli uomini timidamente il desiderio che la giustizia prevalga. Un uomo saggio non lascerà il giusto alla mercè del caso, e neppure desidererà che prevalga grazie al potere della maggioranza. C'è molto poca virtù nell'azione di masse di uomini. Quando la maggioranza finalmente voterà per l'abolizione della schiavitù, sarà perché è indifferente alla schiavitù, o perché ne è rimasta solo poca, di schiavitù da abolire con il voto. *Essi* saranno allora i soli schiavi. *Solo* il voto di chi afferma la propria libertà con il voto, può affrettare l'abolizione della schiavitù.

Ho sentito di una convenzione che si terrà a Baltimora,<sup>16</sup> o da qualche altra parte, per selezionare un candidato per la Presidenza, a cui principalmente intervengono editori di giornali e professionisti della politica. Ma io penso: che significa per ogni uomo indipendente, intelligente e rispettabile, la decisione a cui essi possono giungere, qualunque essa sia? Non potremo noi trarre comunque vantaggio dalla sua saggezza e dalla sua onestà, nonostante ciò? Non potremo contare su dei voti indipendenti? Ci sono pochi individui nel paese che non partecipano alle convenzioni? Ma no: vedo che l'uomo cosiddetto rispettabile ha immediatamente abbandonato le sue

---

16 Nel 1848, i democratici nominarono Lewis Case per le presidenziali degli Stati Uniti, in seguito sconfitto da Zachary Taylor

posizioni, e non spera per il suo paese, proprio quando il paese ha più ragioni per non sperare in lui. Egli adotta immediatamente uno dei candidati, così selezionati come il solo *disponibile*, provando così di essere lui stesso *disponibile* per qualsiasi scopo demagogico. Il suo voto non ha più valore di quello di un qualsiasi straniero senza principi o di un nativo mercenario, che possono essere comprati. Oh, se ci fosse un uomo che è un *uomo*, e, come dice il mio vicino, ha una spina dorsale, che una mano non possa passarci attraverso! Le nostre statistiche sono difettose: la popolazione è tornata ad essere troppa. Quanti *uomini* ci sono in mille miglia quadrate in questo paese? Difficilmente ce n'è uno. L'America non offre incentivi agli uomini per restare? L'americano si è ridotto ad essere una strana persona<sup>17</sup> – uno che può essere riconosciuto dallo sviluppo del suo organo di gregarietà, da una evidente mancanza di intelligenza e da un allegro autocompiacimento; la cui prima e principale preoccupazione, venendo al mondo, sia di controllare che le case di riposo siano in buone condizioni; e prima di avere indossato legittimamente l'abito virile, abbia raccolto fondi a supporto delle vedove e degli orfani; che, in breve, si azzarda a vivere solo con l'aiuto della compagnia di Mutuo Soccorso, che gli ha promesso di fargli un funerale decente.

Non è dovere dell'uomo, naturalmente, il votarsi alla

---

17 Un membro dell'Ordine Indipendente delle Persone Strane (Independent Order of Odd Fellows), una confraternita nata in Inghilterra nella metà del '700.

eliminazione di qualcosa, perfino del peggiore torto. Può legittimamente avere altre occupazioni su cui impegnarsi; ma è suo dovere, almeno, lavarsi le mani di ciò, e se non vuole più pensarci, non dare supporto pratico all'ingiustizia. Se io mi dedicassi ad altre occupazioni e pensieri, dovrei prima vedere, almeno, di non occuparmene stando seduto sopra le spalle di un altro uomo. Devo prima scendere da sopra di lui, in modo che anch'egli possa seguire i propri pensieri. Guardate quale grossa incoerenza viene tollerata. Ho sentito alcuni dei miei concittadini dire, "vorrei che mi ordinassero di reprimere un'insurrezione degli schiavi, o di marciare sul Messico; – vedreste se ci andrei"; eppure proprio ciascuno di questi uomini ha fornito un sostituto, direttamente con la propria lealtà al governo, o almeno indirettamente, con il proprio denaro. Il soldato che si rifiuta di servire in una guerra ingiusta viene applaudito da chi non si rifiuta di sostenere il governo ingiusto che fa questa guerra; lo applaudono quelli i cui atti ed autorità egli disprezza; come se lo stato facesse penitenza, assumendo uno per flagellarlo se commette un peccato, ma non smettendo di peccare neanche per un momento. Così, nel nome dell'Ordine e del Governo Civile, noi tutti infine rendiamo omaggio e supportiamo la nostra stessa meschinità. Dopo un primo rossore, il peccato diventa indifferente; e da immorale, quale era, diventa *non* morale, e non proprio inutile per la vita che abbiamo condotto.

## 2

# Capitolo II

L'errore più grande e diffuso richiede di essere sostenuto dalla virtù più disinteressata. Le persone più nobili incorrono più frequentemente nella debole riprovazione a cui è solitamente sottoposta la virtù del patriottismo. Quelli che, mentre disapprovano il carattere e le misure del governo, gli concedono il loro appoggio e la loro fedeltà sono fuor d'ogni dubbio i suoi sostenitori più coscienziosi, e spesso sono anche i più seri ostacoli da superare. Alcuni stanno chiedendo allo Stato di dissolvere l'Unione,<sup>18</sup> e di non badare alle richieste del Presidente. Perché non si dissolvono loro stessi – intendendo, l'unione fra loro stessi e lo Stato – e non rifiutano di versare la loro quota al Tesoro? Non stanno essi nella stesa relazione con lo Stato, di quella in cui lo Stato sta con l'Unione? E le stesse ragioni che impediscono allo Stato di resistere all'Unione, non sono forse le stesse, che hanno impedito loro di resistere allo Stato?

Come può un uomo essere soddisfatto di ascoltare soltanto un'opinione, e godere di *questa*? Cosa c'è di divertente, se pensa di essere addolorato? Se sei stato

---

18 “Nessuna Unione con i commercianti di schiavi“ è diventato uno slogan degli abolizionisti

derubato di un solo dollaro dal tuo vicino, non ti soddisfa il sapere che sei stato imbrogliato, o il dire che sei stato imbrogliato, o perfino l'intimargli di pagarti quanto ti deve; ma intraprenderai subito dei passi concreti per riavere tutta la somma, e far sì di non essere imbrogliato mai più. Le azioni di principio – la percezione e l'attuazione di un diritto – cambiano le cose e le relazioni; ciò è essenzialmente rivoluzionario, e non può armonizzare con ciò che è successo prima. Non solo divide tra loro gli stati e le chiese; divide le famiglie; sì, divide gli *individui*, separando il diabolico dal divino che c'è in loro.

Le leggi ingiuste esistono; possiamo essere contenti di obbedirle, o dobbiamo tentare di correggerle, e obbedirle finché non ce la faremo; oppure dovremmo trasgredirle da subito? Gli uomini generalmente, sotto un governo come il nostro, pensano di dover aspettare finché la maggioranza non si persuaderà a modificarle. Essi pensano che, se dovessero resistere alla legge, il rimedio potrebbe essere peggiore del male. Ma è la colpa del governo stesso che il rimedio è peggiore del male. È il governo che *lo* rende peggiore. Perché non è pronto a prevenirlo, e provvedere alle riforme? Perché il governo non si cura della sua saggia minoranza? Perché piange e si oppone prima di essere ferito? Perché non incoraggia i cittadini a fare attenzione a individuare i suoi errori, e a *fare* meglio di quanto vorrebbe che facessero? Perché crocifiggono sempre Cristo, e

scomunicano Copernico<sup>19</sup> e Lutero<sup>20</sup>, e proclamano ribelli Washington e Franklin?

Qualcuno potrebbe pensare che il rifiuto deliberato e pratico dell'autorità del governo sia la sola offesa non prevista; altrimenti, perché non le avrebbe mai assegnata una punizione precisa, giusta e proporzionata? Se un uomo nullatenente rifiuta una sola volta di devolvere nove scellini allo Stato, costui viene messo in prigione per un periodo di tempo, non limitato da nessuna legge che io conosca, ma determinato a discrezione di chi ce lo ha messo. Ma se uno ruba novanta volte nove scellini allo Stato, presto gli viene concesso di uscire.

Se l'ingiustizia è uno degli attriti necessari alla macchina del governo, lasciamola perdere, lasciamola; forse diminuirà – certamente la macchina si consumerà. Se l'ingiustizia ha una molla, o una puleggia, o una corda, o una manovella, apposta per sé, allora forse si può considerare se il rimedio non sia peggiore del male; ma se è di natura tale da richiedere di fare un'ingiustizia ad un altro, allora, io dico, infrangiamo la legge. Rendi la tua vita un attrito che fermerà la macchina. Quello

---

19 Nicolò Copernico (1473-1543) il polacco fondatore della moderna astronomia; il suo lavoro *On the Revolutions* fu dedicato al papa Paolo III e pubblicato nel 1543, e non fu scomunicato. Nota per l'edizione *Manuzio*: in italiano si veda *Sulle rivoluzioni delle orbite celesti* (Einaudi, 1975)

20 Martin Lutero (1483-1546) monaco tedesco e capo della riforma protestante

che devo fare è vedere, in ogni caso, di non prestarmi all'ingiustizia che condanno.

Quanto ad adottare le modalità che lo Stato fornisce per rimediare al male, io non non ne conosco. Esse richiedono troppo tempo, e la vita di un uomo se ne andrebbe prima. Io ho altri affari a cui pensare. Sono venuto a questo mondo, non principalmente per renderlo un bel posto in cui vivere, ma per viverci dentro, bello o brutto che sia. Un uomo non deve fare tutto, ma qualcosa; e siccome non può fare *tutto*, non è necessario che faccia *qualcosa* di sbagliato. Non è affar mio presentare petizioni al Governatore o al Parlamento, non più che sia affar loro avanzare una petizione a me; e se loro non dovessero ascoltare la mia petizione, che cosa dovrei fare allora? Ma in questo caso lo Stato non ha previsto nessuna possibilità; è nella sua Costituzione che sta il male. Questo può sembrare duro e ostinato e poco conciliante; invece, è trattare con estrema gentilezza e considerazione il solo spirito che possa apprezzarlo o meritarlo. Quindi è un cambiamento per il meglio, ciò che sconvolge il corpo, come la nascita e la morte.

Io non esito a dire, che chi si definisce Abolizionista dovrebbe effettivamente togliere subito il sostegno, sia della sua persona che della sua proprietà, al governo del Massachusetts, e non aspettare che si costituisca una maggioranza di un voto, per avere il diritto di far prevalere la giustizia. Io penso che basti avere Dio dalla

propria parte, senza aspettare la maggioranza. Inoltre, ogni uomo più giusto dei suoi vicini costituisce già una maggioranza di un voto.

Ho incontrato direttamente questo governo americano, o il suo rappresentante, il governo dello Stato, direttamente e faccia a faccia, una sola volta all'anno – non di più – nella persona del suo esattore delle tasse<sup>21</sup>; questo è l'unico modo in cui un uomo nella mia condizione può incontrare lo stato. Ed allora esso dice chiaramente, Riconoscimi; e il modo più semplice, più efficace, e, allo stato attuale delle cose, il più insostituibile di trattare con lo Stato, per esprimere la tua poca soddisfazione e amore per lui, è di non riconoscerlo. Il mio gentile vicino, l'esattore delle tasse, è proprio l'uomo con cui devo avere a che fare – perché dopo tutto, è con degli uomini che litigo, e non con un pezzo di carta – e lui ha scelto volontariamente di essere un agente del governo. Come può mai sapere esattamente cos'è e cosa fa da funzionario del governo, o da uomo, finché non è obbligato a considerare se deve trattare me, il suo vicino, per cui egli ha rispetto, come un vicino e un uomo di buona disposizione, o come un maniaco disturbatore della pace, e vedere se può eliminare questo ostacolo alla sua gentilezza di buon vicino senza pensieri e parole più rudi e più impetuose, corrispondenti alle sue azioni? Io so bene questo, so che se mille, se cento, se dieci uomini che io posso

---

21 Sam Staples, il locale agente ed esattore delle tasse di Concord

nominare – se dieci uomini *onesti* solamente – sì, se *un* uomo ONESTO, in questo Stato del Massachusetts, *smettendo di avere schiavi*, si ritirasse da questa collaborazione alla schiavitù, e fosse perciò rinchiuso nella prigione della città, questo porterebbe all’abolizione della schiavitù in America. Perché non importa quanto piccolo possa sembrare l’inizio: ciò che è fatto bene una volta è fatto per sempre. Ma noi preferiamo parlare di questo: e ciò diciamo essere la nostra missione. Le riforme hanno una ventina di giornali al loro servizio, ma neppure un uomo. Se il mio stimato vicino, l’ambasciatore dello stato,<sup>22</sup> che vuole dedicare i suoi giorni all’accordo sulla questione dei diritti umani nella Camera di Consiglio, anziché essere minacciato di prigione in Carolina, fosse prigioniero del Massachusetts, lo Stato che è così ansioso di attribuire il peccato di schiavitù a sua sorella\*\*, la Carolina – sebbene al momento il Massachusetts possa scoprire solo un atto di scarsa ospitalità quale terreno di scontro con la Carolina – il Parlamento potrebbe non

---

22 Samuel Hoar (1778-1856) di Concord, fu mandato dal parlamento del Massachusetts nella Carolina del Sud per contestare il sequestro di marinai neri liberi, e fu obbligato ad andarsene. Sua figlia era una stretta amica degli Emerson e un’amica d’infanzia di Thoreau. *Nota del traduttore dell’edizione Manuzio*: Il testo originale non chiarisce il fatto che l’azione di Samuel Hoar fu volta alla liberazione dei marinai in questione trattenuti e picchiati in Carolina del Sud per l’obbligo, sancito da un’ingiusta legge di quello stato, per i marinai di colore di rimanere a bordo delle loro navi e non poter scendere sul suolo della Carolina.

\*\* *Nota del traduttore dell’edizione Manuzio*: Il testo è più chiaro se si tiene conto che i cittadini del Massachusetts considerano lo stato come un’entità femminile.

dimenticare completamente la cosa, il prossimo inverno.

Sotto un governo che imprigiona qualche uomo ingiustamente, il posto giusto per un uomo giusto è proprio la prigione. Il posto appropriato oggi, il solo posto che il Massachusetts ha fornito ai suoi spiriti liberi e meno scoraggiati, è nelle sue prigioni, estromessi e scacciati dallo Stato da una sua azione, dal momento che si sono già messi fuori dallo Stato per i loro principi. È lì che gli schiavi fuggitivi, e i prigionieri messicani in libertà vigilata, e gli Indiani che vengono a chiedere di riparare i torti fatti alla loro razza, dovrebbero trovare l'uomo giusto; su questo terreno separato, ma più libero e onorabile, dove lo Stato mette quelli che non sono *con* lui, ma *contro* di lui – la sola casa in uno Stato schiavo in cui un uomo libero può abitare con onore. Se qualcuno pensa che la loro influenza si perderebbe in prigione, e che le loro voci non affliggerebbero più l'orecchio dello Stato, che essi non sarebbero più dei nemici all'interno delle sue mura, questo qualcuno non sa quanto la verità sia più forte dell'errore, e neppure quanto più eloquentemente ed efficacemente possa combattere l'ingiustizia chi l'ha provata un po' su se stesso. Esercita tutto il tuo voto, non solo un pezzo di carta, ma tutta la tua influenza. La minoranza è senza potere quando si conforma alla maggioranza; allora non è neppure una minoranza; ma diventa irresistibile quando si oppone con tutto il suo peso. Se l'alternativa è tra mettere tutti gli uomini giusti

in prigione, o dismettere guerre e schiavitù, lo Stato non esiterà su quale delle due scegliere. Se mille uomini non pagheranno le tasse quest'anno, non si tratterà di una misura sanguinosa e violenta, come sarebbe pagarle e consentire allo Stato di commettere violenze e far scorrere sangue innocente. Questa è infatti la definizione di una rivoluzione pacifica, se è possibile farne una. Se l'esattore delle tasse o qualunque altro pubblico ufficiale, mi chiedesse, come uno di essi ha fatto, "Ma cosa dovrei fare?" la mia risposta è: "Se veramente vuoi fare qualcosa, dimettiti dal tuo incarico". Quando il soggetto rifiuta l'obbedienza, e l'incaricato ha rassegnato le dimissioni, allora la rivoluzione si è compiuta. Ma supponiamo che debba perfino scorrere del sangue. Non c'è una specie di spargimento di sangue quando si ferisce la coscienza? Da questa ferita escono la vera umanità di un uomo e la sua immortalità, e lui sanguina verso una morte eterna. Io vedo questo sangue scorrere ora.

Ho previsto l'arresto dell'offensore, piuttosto che la confisca dei suoi beni – sebbene entrambi servano lo stesso scopo – perché quelli che affermano i diritti più puri, e di conseguenza sono i più pericolosi per uno Stato corrotto, tipicamente non hanno dedicato molto tempo ad accumulare proprietà. A costoro lo stato rende un beneficio relativamente piccolo, e una leggera tassa dovrà sembrare esorbitante, in particolare se sono obbligati a guadagnarsela con il lavoro delle loro mani.

Se ci fosse una persona che visse completamente senza l'uso del denaro, lo Stato stesso esiterebbe a chiederglielo. Ma l'uomo ricco – non per fare confronti dettati dall'invidia – è sempre venduto alle istituzioni che lo hanno reso ricco. Parlando in termini assoluti, più si possiede denaro, meno virtù si possiedono; perché il denaro si frappone tra un uomo e i suoi oggetti, e ottiene questi ultimi in cambio di quello; e non è certamente una gran virtù l'acquistare. Questo elimina molte domande che altrimenti sarebbe stato obbligato a chiedersi; mentre la sola nuova domanda che il denaro pone è la più dura e la più superflua, come spenderlo. Così il terreno della morale gli viene tolto da sotto i piedi. Le opportunità di vivere vengono ridotte in proporzione a quanto quelli che vengono chiamati i “mezzi” aumentano. La miglior cosa che un uomo possa fare per la propria cultura quando è ricco è tentare di portare avanti gli schemi che considerava quando era povero. Cristo rispose ai cittadini del regno di Erode, secondo la loro condizione: “Mostratemi la moneta del tributo” disse; – e uno prese un soldo dalla tasca; – se usate soldi con l'immagine di Cesare, quelli a cui egli ha assegnato un valore, cioè, *se siete uomini dello Stato*, e godete volentieri dei vantaggi del governo di Cesare, allora restituitegli ciò che è suo quando ve lo chiede; “Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio le cose di Dio”<sup>23</sup> – lasciando essi non più saggi di prima in merito

---

23 Matteo 22:19-22. *Nota del traduttore:* Il brano di Matteo è stato elaborato in funzione del discorso e non è da intendersi come letteralmente trascritto.

a ciò che avevano chiesto, e per il quale non desideravano avere risposta.

Quando parlo con i più liberi tra miei vicini, io percepisco che, qualunque cosa essi possano dire riguardo alla grandezza e alla serietà della questione, e al loro rispetto della quiete pubblica, il punto principale della questione è, che essi non possono fare a meno della protezione del governo esistente, e temono le conseguenze per la loro proprietà e per le loro famiglie se gli dovessero disobbedire. Da parte mia, non mi piacerebbe pensare di dover mai contare sulla protezione dello Stato. Ma, se nego l'autorità dello Stato quando presenta il conto delle tasse, esso presto prenderà e devasterà tutte le mie proprietà, e così perseguiterà me e i miei figli senza fine. Questo è duro. Questo rende impossibile ad un uomo vivere onestamente, e allo stesso tempo comodamente nel rispetto esteriore. Non varrà mai la spesa di accumulare beni; che sicuramente se ne andrebbero. Dovrai affittare od occupare da qualche parte, e coltivare solo un piccolo raccolto, e mangiarlo subito. Dovrai vivere dei tuoi mezzi, e dipendere da te stesso, sempre di nascosto e pronto a partire, e non avere troppi affari. Un uomo può crescere ricco anche in Turchia, se sarà sotto tutti gli aspetti un buon suddito del governo turco. Confucio disse: "Se uno stato è governato dai principi della ragione, la povertà e la fame saranno oggetto di

vergogna;<sup>24</sup> ma se uno stato non è governato dai principi della ragione, la ricchezza e gli onori sono oggetto di vergogna“. No, prima che io voglia che la protezione del Massachusetts si estenda su di me, in qualche porto lontano del Sud, dove la mia libertà è in pericolo, o prima che io mi decida esclusivamente a costituire una proprietà, a casa, con un’impresa pacifica, posso permettermi di rifiutare la mia obbedienza al Massachusetts, e i suoi diritti sulla mia proprietà e sulla mia vita. Mi costa meno in ogni senso incorrere nella pena di disobbedienza allo Stato, di quanto mi costerebbe obbedire. Mi sentirei come se valessi di meno in quel caso.

Alcuni anni fa, lo Stato mi incontrò per conto della Chiesa, e mi comandò di pagare una certa somma a favore di un religioso alle cui prediche partecipava mio padre, ma dal quale mai io andai. “Paga“, mi disse, “o verrai chiuso in prigione.“ Mi rifiutai di pagare. Ma, sfortunatamente, un altro uomo pensò fosse opportuno pagare. Io non capivo perché un maestro di scuola debba essere tassato per sostenere un prete, e non il viceversa: perché io non ero un maestro dello Stato, ma mi sostenevo con una sottoscrizione volontaria. Io non vedo perché il liceo<sup>25</sup> non possa presentare un suo conto delle tasse, e lo Stato asseverare la sua richiesta così come fa per la Chiesa. Comunque alla richiesta degli

---

24 *Analects*, 8:13

Nota per l’edizione *Manuzio*: in italiano, *Analecta*, Bompiani 2016

25 Sala in cui si tengono pubbliche conferenze

assessori, io accondiscesi a fornire questa dichiarazione per iscritto: – “Sia noto a tutti gli uomini con la presente, che io, Henry Thoreau, non desidero essere considerato come membro di qualsiasi impresa a cui non mi sia iscritto“. Questo diedi al messo comunale; ed egli lo conserva. Lo Stato, avendo così appreso che io non desidero essere considerato membro di quella chiesa, non mi ha mai più richiesto una cosa simile da allora; pur avendo detto che quella volta doveva dar seguito alla sua ipotesi originale. Ma se io avessi saputo come si chiamano, allora avrei dovuto cancellarmi ad una ad una da ciascuna delle società in cui non mi sono mai iscritto; ma non sapevo dove trovarne un elenco completo.

Non ho pagato le tasse elettorali per sei anni. Fui messo in prigione per questo, per una notte; e, mentre stavo a considerare le mura di solida pietra, spesse due o tre piedi, la porta di legno e acciaio, spessa un piede, e la grata di ferro che restringeva la luce, non potevo fare a meno di essere colpito dalla follia di quella istituzione che mi trattava come se fossi solamente carne e sangue e ossa, da rinchiudermi. Mi chiedevo se alla fine avessero concluso che questo fosse il miglior uso che si potesse fare di me, e non avessero mai pensato di far uso dei miei servizi in qualche modo. Io vidi che, se c'era un muro di pietra tra me e i miei concittadini, c'era un muro ancor più difficile da scalare o rompere, prima che essi potessero diventare liberi com'ero io. Non mi

sentii confinato neppure per un momento, e i muri mi sembravano un grande spreco di pietra e malta. Mi sentivo come se fossi il solo tra i miei concittadini ad aver pagato le tasse. Loro evidentemente non sapevano come trattarmi, ma si comportavano da maleducati. In ogni minaccia e in ogni complimento c'era una menzogna; perché pensavano che il mio desiderio più grande fosse stare dall'altra parte di quel muro di pietra. Io non potevo fare a meno di sorridere vedendo con quanto fervore chiusero la porta sulle mie meditazioni, che li seguirono di nuovo al di fuori, senza incontrare ostacoli, e questi pensieri erano tutto ciò che avevo di pericoloso. Siccome non potevano raggiungermi, si decisero a punire il mio corpo; proprio come i ragazzini, se non riescono ad arrivare a qualche persona contro cui hanno una ripicca, se la prendono con il suo cane. Vidi che lo Stato era imbecille, che era timido come una donna sola con la sua argenteria, e che non riconosceva i suoi amici dai suoi nemici, e io persi tutto il rispetto che mi rimaneva per esso, e ne provai pietà.

Così lo Stato non affronta mai il senso di un uomo, intellettuale o morale, ma solo il suo corpo, i suoi sensi. Non è dotato di un ingegno superiore o di superiore onestà, ma di una forza fisica superiore. Io non sono nato per essere costretto. Io respirerò a modo mio. Vedremo chi è più forte. Che forza ha una moltitudine? Può costringermi solo chi obbedisce a una legge superiore alla mia. Mi costringono a diventare come

loro. Non ho sentito di *uomini costretti* a comportarsi in un modo o in un altro da masse di altri uomini. Che razza di vita da vivere sarebbe quella? Quando incontro un governo che mi dice “O la borsa o la vita“, perché dovrei affrettarmi a dargli il mio denaro? Potrebbe essere in grosse difficoltà, e non sapere cosa fare: io non posso farci nulla. Deve aiutarsi da sé; fare come me. Non è il caso di piagnucolare per lui. Io non sono responsabile del buon funzionamento della macchina della società. Io non sono il figlio dell’ingegnere. Io credo che, quando una ghianda e una castagna cadono una accanto all’altra, una non resta inerte a lasciar strada all’altra, ma obbediscono entrambe alle proprie leggi, e germogliano e crescono e fioriscono meglio che possono, finché una, per caso, fa ombra e distrugge l’altra. Se una pianta non può vivere secondo la sua natura, muore; e così un uomo.

### 3

## Capitolo III

La notte in prigione fu una cosa nuova, abbastanza interessante. Quando entrai, i prigionieri, in maniche di camicia, si godevano una chiacchierata e l'aria della sera sulla porta. Ma il secondino disse "Su, ragazzi, è ora di chiudere"; allora si dispersero, e sentii il suono dei loro passi mentre ritornavano nelle celle vuote. Il mio compagno di stanza mi fu presentato dal secondino come "un compagno di prima classe e uomo intelligente". Quando la porta fu chiusa, egli mi mostrò dove appendere il cappello, e come erano organizzate le cose in quel posto. Le stanze erano imbiancate ogni mese; e questa mia cella, almeno, era la più bianca, la più semplicemente arredata, e probabilmente l'abitazione più ordinata della città. Naturalmente volle sapere da dove arrivavo, e cosa mi aveva portato lì; e, dopo averglielo detto, gli chiesi a mia volta come era arrivato lì, supponendo che egli fosse un uomo onesto, naturalmente; e, per come va il mondo, io credo che lo fosse. "Perché" disse, "mi accusano di aver bruciato un granaio; ma non l'ho mai fatto." Da quello che riuscii a scoprire, probabilmente andò a dormire ubriaco in un granaio, e lì fumò la sua pipa; e così il granaio bruciò. Aveva la reputazione di uomo intelligente, era lì da circa

tre mesi in attesa del processo, e avrebbe dovuto aspettare altrettanto; ma era tranquillo, e si accontentava, dal momento che aveva vitto ed alloggio gratuito, e pensava di essere trattato bene.

Lui si mise a una finestra, e io all'altra; e vidi che rimanendo lì a lungo, l'occupazione principale sarebbe diventata guardare fuori dalla finestra. In breve lessi tutti i trattatelli lasciati lì dentro, ed esaminai da dove i prigionieri precedenti erano evasi, e dove la grata era stata segata, e ascoltai le storie dei vari occupanti di quella cella; per cui scoprii che persino lì c'era una storia e dei pettegolezzi, che non avevano mai circolato al di là delle mura della prigione. Probabilmente, questa è la sola casa della città dove si compongono dei versi, che sono poi stampati per circolare lì dentro, ma non sono pubblicati. Mi venne mostrata una lunga lista di versi che erano stati composti da giovanotti, presi nel tentativo di fuggire, che si vendicarono cantandoli.

Spinsi il mio compagno di prigionia a parlare quanto più possibile, per paura di non rivederlo più, un'altra volta; ma alla fine egli mi mostrò il mio letto e mi lasciò a spegnere la candela.

Distendermi lì per una notte, era come viaggiare in un paese lontano, che non mi sarei mai aspettato di vedere. Mi sembrava di non avere mai udito battere l'orologio della città, né i suoni del villaggio alla sera; perché dormimmo lasciando le finestre aperte, che erano

all'interno delle grate. Era come vedere il mio villaggio d'origine nella luce del Medio Evo, e la nostra Concord si trasformò nel fiume Reno, e mi passarono davanti visioni di cavalieri e castelli. Erano le voci di antichi concittadini, quelli che sentii nelle strade. Ero uno spettatore e ascoltatore involontario di tutto ciò che si faceva e diceva nella cucina della vicina locanda del villaggio – un'esperienza completamente nuova e rara per me. Era una visione ravvicinata della mia città natale. Mi sentivo proprio dentro di essa. Non avevo mai visto le sue istituzioni, prima. Questa è una delle sue istituzioni particolari, perché la nostra città è capoluogo di contea.<sup>26</sup> Iniziai a comprendere di cosa si occupassero i suoi abitanti.

Al mattino, la nostra colazione ci fu passata attraverso il foro nella porta, in piccole gamelle di stagno allungate e rettangolari, fatte apposta per contenere e trasportare una pinta di cioccolata, pane nero, e un cucchiaino di ferro. Quando chiamarono per riavere i recipienti, fui così ingenuo da restituire il pane che avevo avanzato; ma il mio compagno lo prese, e disse che dovevo tenerlo da parte per il pranzo e la cena. Poco dopo egli fu fatto uscire, per lavorare alla fienagione in un campo vicino, dove si recava ogni giorno, e non sarebbe tornato fino a mezzogiorno; così mi diede il buongiorno, dicendo che non credeva di rivedermi.

---

26 All'epoca, Concord era sede della contea

Quando uscii di prigione – per l’intercessione di qualcuno, che pagò la cauzione – non percepii grandi cambiamenti nelle zone pubbliche, come invece capitò di osservare a uno, che partì da giovane e ritornò uomo malfermo dalla testa grigia; eppure, ai miei occhi, un altro cambiamento era subentrato nella scena – la città, lo Stato, e il paese – più grande di ogni altro compiuto dal passare del tempo. Io vidi ancora più distintamente lo Stato in cui vivevo. Vidi quanto ci si poteva fidare della gente tra cui vivevo, come dei buoni vicini e degli amici; vidi che la loro amicizia era solo per l’estate; che non avevano serie intenzioni di essere giusti; vidi che erano una razza diversa da me per i loro pregiudizi e superstizioni, come fossero cinesi e malesi; che nei loro sacrifici per l’umanità, non correvano rischi, neppure per le loro proprietà; che dopo tutto non erano così nobili, ma trattavano il ladro come lui aveva trattato loro, e speravano di salvarsi l’anima, con una certa apparenza esteriore e alcune preghiere, camminando di tanto in tanto per un cammino, particolarmente dritto ma inutile. Questo potrebbe essere un giudizio duro nei confronti dei miei vicini; perché io credo che molti di loro non sappiano di avere un’istituzione come la prigione nel villaggio.

In passato era consuetudine nel nostro villaggio, quando un povero debitore usciva di prigione, che i suoi conoscenti lo salutassero, guardandolo attraverso le loro dita incrociate, come la grata delle finestre della

prigione, chiedendogli “Come va?” I miei vicini non mi salutarono così, ma prima mi guardarono e poi si guardarono l’un l’altro, come se fossi tornato da un lungo viaggio. Ero stato messo in prigione mentre stavo andando dal calzolaio a ritirare una scarpa che era stata riparata. Quando mi fecero uscire la mattina dopo, io continuai e conclusi le mie commissioni, e, indossata la mia scarpa riparata, mi unii ad un gruppo di cercatori di mirtilli, che erano impazienti di mettersi sotto la mia guida; e in mezz’ora – perché si trovò presto un cavallo – ero nel mezzo di un campo di mirtilli, su una delle nostre colline più alte, lontano due miglia, e di lì lo Stato non si poteva vedere da nessuna parte.

Questa è l’intera storia delle “Mie prigioni.”<sup>27</sup>

Non mi sono mai rifiutato di pagare le tasse per la manutenzione delle strade, perché desidero essere un buon vicino così come desidero essere un cattivo suddito; e quanto a sostenere le scuole, sto facendo la mia parte per istruire i miei compaesani. Non è per nessun motivo particolare che mi rifiuto di pagare le tasse. Desidero semplicemente rifiutare la mia obbedienza allo Stato, ritirarmi e starmene lontano da lui effettivamente. Non mi interessa tracciare il percorso dei miei dollari, se potessi, fin quando servono a comprare un altro uomo o un moschetto per ammazzarne uno – il dollaro è innocente – ma mi

---

27 Riferimento a *Le mie Prigioni* di Silvio Pellico (1789-1854), sui suoi 8 anni come prigioniero politico, traduzione inglese del 1833

preoccupo di rintracciare gli effetti della mia obbedienza. Infatti, io dichiaro guerra tranquillamente allo Stato, a modo mio, sebbene dallo Stato trarrò ancora ogni utile e godrò ancora i vantaggi che potrò, come di consueto in questi casi.

Se altri pagano le tasse che sono richieste a me, per solidarietà con lo Stato, non fanno altro che ciò che essi hanno già fatto per il caso proprio, o piuttosto favoriscono l'ingiustizia in misura maggiore di quanto lo Stato richieda. Se essi pagano le tasse per un interesse sbagliato verso l'individuo tassato, per salvare la sua proprietà, o per evitare di mandarlo in prigione, questo accade perché non hanno considerato con saggezza quanto lasciano interferire i loro sentimenti privati con il bene pubblico.

Questa, quindi, è la mia posizione al momento. Ma uno non può rimanere in guardia per troppo tempo, in ogni caso, per timore che le sue azioni siano pregiudicate dall'ostinazione o da una considerazione non dovuta per le opinioni degli uomini. Che egli faccia solo ciò che lo riguarda, in ogni momento.

A volte penso, mah, questa gente vuole il bene, è solo ignorante; potrebbero fare meglio se sapessero come. Perché dare ai tuoi vicini la preoccupazione di trattarti, in un modo in cui non avrebbero inclinazione? Di nuovo, penso, non c'è ragione per cui io debba fare come fanno loro, o permettere che altri soffrano dolori

più grandi di diverso tipo. E ancora, a volte mi dico, quando diversi milioni di uomini, senza scaldarsi, senza cattiva volontà, senza sentimenti personali di alcun tipo, ti chiedono solo pochi scellini, senza la possibilità, così com'è nel loro modo di essere, di ritirare o modificare la loro richiesta, e senza la possibilità, da parte tua, di appellarti a qualche altro milione di persone, perché esporre te stesso a questa soverchiante forza brutta? Non resisti al freddo e alla fame, ai venti e alle onde così ostinatamente; ti adatti tranquillamente a migliaia di necessità simili. Non metti la tua testa nel fuoco. Ma giusto in proporzione, io credo che questa non sia interamente una forza brutta, ma in parte sia una forza umana, e considero che intrattengo rapporti con quei milioni, così tanti milioni di persone, e non solo con oggetti assolutamente brutali e inanimati; allora, io vedo che è possibile fare appello, prima e subito al loro Creatore, e secondariamente, a loro. Ma se metto deliberatamente la mia testa nel fuoco, non c'è possibilità di appello al fuoco o al suo Creatore, e posso solo incolpare me stesso. Se potessi convincermi che ho il diritto di accontentarmi degli uomini così come sono, e di trattarli di conseguenza, e non, sotto certi punti di vista, secondo le mie richieste e aspettative su cosa essi o io dobbiamo essere, allora, come un buon Mussulmano<sup>28</sup> e buon fatalista, dovrei sforzarmi di essere soddisfatto di come stanno le cose, e dire che è la

---

28 Seguace della religione islamica

volontà di Dio. E sopra tutto, c'è questa differenza tra la resistenza a questo e ad una forza puramente brutta o naturale: che io posso resistere a questo con qualche risultato; ma non posso aspettarmi, come Orfeo,<sup>29</sup> di cambiare la natura delle rocce, degli alberi e delle bestie.

Io non voglio litigare con nessun uomo o nazione. Non voglio spaccare il capello, fare sottili distinzioni, o dirmi migliore dei miei vicini. Io cerco piuttosto, posso dire, una scusa per adeguarmi alle leggi del paese. Sono anche troppo pronto ad adeguarmi ad esse. In effetti, ho ragione di sospettare di me stesso in questo aspetto; e ogni anno, quando arriva l'esattore delle tasse, mi trovo disposto a riconsiderare le azioni e le posizioni del governo centrale e del governo dello Stato, e lo spirito della gente, per scoprire un pretesto per conformarmi.

*“Dobbiamo amare il nostro paese come i nostri padri,  
E se a un certo punto allontaniamo  
Il nostro amore o il nostro ingegno dal fargli onore,  
Dobbiamo rispettare gli effetti, e istruire l'anima  
Sulle questioni di coscienza e di religione,  
E non sul desiderio di comandare o sul beneficio.”<sup>30</sup>*

Credo che lo Stato sarà presto in grado di togliere dalle mie mani tutti i lavori di questo tipo, e allora non sarò miglior patriota dei miei compatrioti. Vista da un

---

29 Nella mitologia greca, era il musicista che con i suoi canti incantava le rocce, gli alberi e le bestie

30 George Peele (1557?-1597?), *Battle of Alcazar* (solo nelle edizioni più recenti)

punto di vista inferiore, la Costituzione, con tutti i suoi difetti, è molto buona; la legge e i tribunali sono molto rispettabili; persino questo Stato e questo governo americano sono, sotto molti punti di vista, cose veramente ammirevoli e rare, per cui essere riconoscenti, così come molte altre persone hanno detto. Ma da un punto di vista un pochino più alto, sono come li ho descritti; visti da ancora più in alto, e dal punto di vista più alto che vi sia, chi mai dirà cosa sono, o che siano affatto degni di essere guardati o considerati?

Comunque, il governo non mi interessa molto, e vorrei dedicargli meno pensieri possibili. Non ci sono molti momenti in cui io vivo sotto un governo, perfino in questo mondo. Se un uomo è libero nel pensiero, libero nella fantasia, libero nell'immaginazione, ciò che *non è* non gli appare *mai* per lungo tempo come se *esistesse*, e governi stolti o riformatori non potranno intralciarlo per sempre.

So che molti uomini la pensano diversamente da me; ma quelli che hanno per professione dedicato la vita allo studio di argomenti come questi, o simili, mi accontentano poco come gli altri. Statisti e parlamentari, stando completamente all'interno delle istituzioni, non l'osservano mai distintamente e a nudo. Parlano di innovare la società, ma senza di essa non hanno un posto dove riposare. Possono essere uomini con una certa esperienza e discernimento, e senza dubbio hanno inventato sistemi ingegnosi e perfino utili, per i quali li

ringraziamo sinceramente; ma tutto il loro ingegno e la loro utilità stanno all'interno di limiti certamente non molto ampi. Sono soliti dimenticare che il mondo non è governato da politica e convenienza. Webster non va mai dietro al governo, e perciò non può parlare con autorità. Le sue parole sono saggezza per quei parlamentari che non prevedono di fare riforme essenziali al governo esistente. Ma per i pensatori, e per quelli che legiferano per tempi lunghi, egli non guarda mai al soggetto. So di quelli le cui riflessioni serene e sagge su questo tema presto riveleranno i limiti dell'apertura ed ospitalità della mente. Eppure, in confronto con le dichiarazioni facili della maggior parte dei riformatori, e le ancor più facili saggezza ed eloquenza dei politici in generale, le sue sono quasi le uniche parole sensate e valide, e ringraziamo il Cielo per averlo. Al confronto, lui è sempre forte, originale e, soprattutto, pratico. Ancora, la sua qualità non è la saggezza, ma la prudenza. La verità dell'avvocato non è verità, ma coerenza, oppure una coerente opportunità. La verità è sempre in armonia con se stessa, e non si preoccupa principalmente di rivelare la giustizia, che può consistere in azioni sbagliate. Lui merita di essere chiamato, come è stato chiamato, il Difensore della Costituzione. Non ha sferrato nessun colpo, che non fosse per difesa. Non è un capo ma un seguace. I suoi ispiratori sono gli uomini dell'87<sup>31</sup>. “Non ho mai fatto

---

31 I padri della costituzione del 1787

uno sforzo,“ ha detto, “e mai proposto di fare uno sforzo; non ho mai appoggiato uno sforzo, né ho mai voluto appoggiare uno sforzo, per disturbare la disposizione originale in cui i vari stati sono entrati nell’unione.” Pensando ancora alla sanzione che la Costituzione dà alla schiavitù, egli disse, “Poiché fu una parte del blocco originale – lasciamola“.<sup>32</sup> Nonostante il suo acume speciale e la sua abilità, lui è incapace di estrarre un fatto dai suoi rapporti esclusivamente politici, ed osservarlo così come è pronto, a disposizione dell’intelletto – cosa, ad esempio, è doveroso che un uomo faccia oggi qui in America riguardo allo schiavismo, ma si arrischia, oppure è portato, a dare qualche risposta disperata come questa, mentre pretende di parlare assolutamente come privato cittadino – da cui, quale nuovo e singolare codice di doveri sociali può essere dedotto? – “Il modo,“ egli dice, “in cui i governi di quegli Stati in cui lo schiavismo esiste lo devono regolare, è secondo la loro propria considerazione, sotto la responsabilità dei loro elettori, secondo le leggi generali della proprietà, umanità, giustizia, e secondo Dio. Associazioni costituite altrove, nate per un sentimento di umanità, o per qualche altra causa, non hanno assolutamente niente a che fare con questo. Esse non hanno mai avuto un incoraggiamento da me, né mai lo avranno.“

Coloro che non conoscono nessuna sorgente più pura

---

32 Daniel Webster (1782-1852) da un discorso al Senato degli Stati Uniti.

della verità, che non hanno seguito la loro corrente più in alto, si appoggiano, e saggiamente si appoggiano, alla Bibbia ed alla Costituzione, abbeverandosi ad esse con umiltà e riverenza; ma coloro che osservano da dove arriva la corrente, a goccia a goccia in questo lago o in quello stagno, si preparano ancora una volta alle difficoltà, e continuano il loro pellegrinaggio verso la sorgente.

Nessun uomo di legge geniale è apparso in America. Essi sono rari nella storia del mondo. Ci sono oratori, politici e uomini eloquenti, a migliaia; ma non ha ancora aperto la bocca per parlare quell'oratore che è capace di risolvere le più controverse questioni del giorno. Noi amiamo l'eloquenza per se stessa, e non per le verità che può pronunciare, o gli eroismi che può ispirare. I nostri legislatori non hanno ancora imparato il valore relativo del libero scambio, e della libertà, dell'unione e della rettitudine per una nazione. Non hanno genio o talento per questioni relativamente minori di tasse e di finanza, commercio e manifattura e agricoltura. Se noi fossimo lasciati soli, alla mercé dell'umorismo loquace dei legislatori del Congresso per orientarci, senza essere corretti dalle esperienze opportune e dalle proteste efficaci della gente, l'America non terrebbe a lungo la sua posizione tra le nazioni. Da milleottocento anni, sebbene forse non abbia ragione di dirlo, è stato scritto il Nuovo Testamento; eppure dov'è il legislatore con abbastanza saggezza e talento pratico, che sappia

giovarsi della luce che esso sparge sulla scienza della legislazione?

L'autorità del governo, perfino un tale governo a cui io volessi sottomettermi, – perché io vorrei allegramente obbedire a quelli che conoscono e sanno fare meglio di me, e per molte cose anche a quelli che non sanno e non possono fare così bene, – è ancora piena di scorie: per essere strettamente giusta, deve avere il consenso e l'approvazione dei sudditi. Non può avere altri diritti sulla mia persona e sulla mia proprietà, se non quelli che gli concedo. L'evoluzione da monarchia assoluta a monarchia costituzionale, da monarchia costituzionale a democrazia, è un'evoluzione verso un vero rispetto per l'individuo. Persino il filosofo cinese<sup>33</sup> era saggio abbastanza da considerare l'individuo alla base dell'impero. È la democrazia, come la conosciamo noi, l'ultimo miglioramento possibile in un governo? Non è possibile fare un ulteriore passo verso il riconoscimento e l'organizzazione dei diritti dell'uomo? Non ci sarà mai uno stato veramente libero e illuminato, finché lo Stato non inizierà a riconoscere l'individuo come un potere superiore e indipendente, da cui derivano tutti i suoi poteri e la sua autorità, e lo tratterà di conseguenza. Mi piace immaginare uno Stato che alla fine possa permettersi di essere giusto con tutti gli uomini, e di trattare l'individuo con rispetto come un vicino di casa; che perfino non possa immaginare come incompatibile

---

33 Probabilmente Confucio (551-479 a. C.)

con la propria tranquillità il fatto che alcuni vivano distaccati da esso, senza rapporto o commercio con lo Stato, da persone che hanno compiuto tutti i doveri di vicini e di concittadini. Uno Stato che producesse di questi frutti, e che li lasciasse cadere non appena maturi, preparerebbe la strada per uno Stato ancora più perfetto e glorioso, che io ho già immaginato, ma non l'ho ancora visto da nessuna parte.